

Perquisizioni a tappeto dei carabinieri. Le vittime sarebbero commercianti e titolari di aziende

# Venosa, vessati dagli strozzini

Coinvolti alcuni imprenditori del Venosino e del Melfese. Una decina gli indagati

VENOSA - Denaro prestato a tassi altissimi e intimidazioni con violenza per chi non pagava.

Il quadro da "cancro sociale" che ne viene fuori, è impietoso.

A Venosa ci sarebbe un sottobosco che con operazioni di usura sta mettendo in ginocchio diverse persone tra commercianti e titolari di aziende. Almeno è quello che credono i carabinieri della compagnia al comando del capitano Vincenzo Varriale, che dall'alba di ieri sono sulle tracce degli strozzini. Una vasta operazione che coinvolge altre città del comprensorio lucano.

Secondo quanto ricostruito dall'Arma, nella città di Orazio ci sarebbe una centrale operativa che ha le sue ramificazioni anche a Melfi, Lavello e alcuni paesi del cerignolano.

Nella mattinata di ieri sono state effettuate perquisizioni personali e domiciliari "a tappeto" nei confronti di numerosi soggetti sia incensurati sia già noti alle forze dell'ordine.

Gli indagati sarebbero (il condizionale è d'obbligo visto che sulla vicenda c'è molto riserbo) una decina in tutto.

Secondo alcune indiscrezioni, non confermate, sarebbero coinvolti diversi professionisti.

Tra le persone perquisite dai militari dell'Arma ci sarebbero tra gli altri un imprenditore impegnato nel settore della vendita di automobili e di uno in quello immobiliare. Tra gli indagati ci sarebbe anche un esponente politico.

Quello che è certo è che diverse persone nella mattinata di ieri hanno fatto capolino nella stazione dei carabinieri di Venosa dove sono stati sentiti su fatti specifici.

«Le indagini - spiega la nota del comando provinciale dell'Arma - hanno consentito di accertare che è sempre crescente il numero di cittadini che richiedono prestiti ai cosiddetti "strozzini" i quali, di contro, incassano il denaro prestato a tassi altissimi, usando intimidazioni e anche violenza in caso di mancato pagamento. Uno dei centri lucani dove il fenomeno, in special modo negli ultimi anni, appare maggiormente radicato e si è esponenzialmente diffuso è proprio la città di Orazio e le aree ad essa limitrofe».

Gli investigatori stanno indagando sul fenomeno da diverso tempo. Basta ricordare l'operazione "Easy credit" (vedere box a destra che ne ricostruisce le varie fasi) che portò lo scorso anno all'arresto di due persone.

Grazie a un'attività info investigativa sono riusciti a ricostruire un quadro assai preoccupante dove le vittime in taluni casi erano costrette con la violenza a dover pagare il prestito.

E proprio sulle vittime (diverse delle quali sono state già individuate) che gli investigatori sperano di poter trovare

## IL PRECEDENTE

Nell'operazione "Easy credit" fu fondamentale l'apporto delle vittime

### Lo scorso anno furono arrestati due fratelli



I carabinieri della compagnia di Venosa

VENOSA - L'operazione dei carabinieri della compagnia di Venosa è figlia di un'altra indagine denominata "Easy Credit" che portò - esattamente nel luglio del 2012 - all'arresto di due fratelli originari di Lavello. Secondo quanto ricostruito dai militari dell'Arma i due prestavano soldi a piccoli imprenditori locali, soprattutto del settore agricolo, richiedendo tassi di interesse che arrivano sino al 180 per cento, e nel caso in cui le vittime non pagavano scattavano le ritorsioni consistenti in percosse e minacce di morte anche ai loro familiari. Un modo operando che per i carabinieri di Venosa è molto simile a quello scoperto nell'operazione scattata nella mattinata di ieri. L'attività illecita fu sgominata a conclusione di una complessa ed arti-

colata attività info investigativa, iniziata otto mesi prima.

I carabinieri della Compagnia di Venosa, coordinati dal capitano Vincenzo Varriale, individuaroni i due responsabili e trovato, tra l'altro, pesanti indizi della loro colpevolezza.

Nelle abitazioni dei due fratelli i militari trovarono, abilmente nascosta, la somma contante di 60 mila euro, assegni, cambiali e varie scritture contabili su cui venivano annotate tutte le operazioni illecite effettuate.

Quando i militari si presentarono sotto casa, i due hanno cercato di far sparire almeno la valigetta dove tenevano la cassa, ma non ci riuscirono. Poi, successivamente saltò fuori la contabilità con nomi e cognomi dei loro clienti. La sorpresa - però - fu un'altra un'altra. Gli investigatori scoprirono i "pizzini" con cui qualcuno supplicava per avere un altro po' di tempo per rientrare dei suoi debiti con loro.

dei facili alleati. I militari dell'Arma, infatti sperano che i cittadini che sono entrati in questa "rete", si facciano avanti e denunciino gli illeciti, anche perché, fanno sapere gli stessi carabinieri «denunciando di essere stati vittima di

usura si può successivamente accedere al fondo "vittime dell'usura" e ottenere il risarcimento di quanto illecitamente sottratto».

Quello scoperto dai militari dell'Arma potrebbe essere solo la punta

dell'iceberg. Le indagini, coordinate dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Melfi, proseguono a ritmo serrato.

gierre

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capitano di Venosa, Vincenzo Varriale

## Programmazione e spesa Pensiamo Basilicata: «Coinvolgere le parti economiche e sociali»

IL COINVOLGIMENTO DELLE parti economiche e sociali nella programmazione deve essere tempestivo e sostanziale, non formale e strumentale.

Questo il richiamo alle istituzioni regionali da parte delle associazioni del manifesto "Pensiamo Basilicata", che hanno già visto scivolare nel nulla le richieste, inoltrate - congiuntamente a Confindustria - il 17 maggio e il 5 luglio al presidente e al vicepresidente della Giunta regionale, di convocazione urgente della Cabina di regia perché luogo, prima ancora del Comitato di sorveglianza, idoneo ad affrontare i temi della ricognizione della programmazione 2007/2013 e a definire le priorità del nuovo ciclo 2014/2020.

«Quello che si temeva, dunque, sta accadendo: nel vuoto politico, l'apparato bu-

rocratico continua a voler gestire la situazione con i vecchi schemi generando di fatto l'ingessamento della macchina pubblica.

Occorrono invece nuove modalità, adeguate ad una fase in cui il Governo regionale non è legittimato ad assumere decisioni strategiche senza un coinvolgimento diretto delle parti sociali che, in assenza della rappresentanza diretta determinata dai cittadini, aiutano ad interpretarne i bisogni.

L'agenda regionale, insomma, sembra focalizzata sui posizionamenti personali e più che mai distante dai problemi reali delle imprese e dei cittadini lucani.

Senza un deciso e immediato cambio di metodo che accolga il contributo delle parti sociali, si corre il concreto rischio di veder scorrere i titoli di coda sull'economia regionale».

## Sul Contratto di sito Eni Genovesi (Cgil) «La Regione non rispetta gli impegni assunti»

"NELLE PROSSIME ORE chiederemo aiuto alla trasmissione Chil' ha visto per sapere che fine hanno fatto gli assessori e il Presidente della Giunta, soprattutto in relazione ad impegni presi e sottoscritti in pompa magna nel Contratto di settore dell'ottobre 2012 per la Val d'Agrie non rispettati dalla Regione", ha scritto in una nota Alessandro Genovesi, Segretario Generale della Cgil Basilicata. "Non solo nel contratto di sito vi erano stabiliti nel dettaglio interventi e il cronoprogramma di realizzazione degli stessi, ma vi fu anche una riunione del Tavolo della trasparenza ad inizio anno, con tanto di verbale su carta intestata della Regione, dove i diversi assessori, Presidente, dirigenti ribadirono che "stavano lavorando" per rispettare gli impegni presi. Ci riferiamo alla predisposizione dei corsi di formazione per i giovani da assumere in relazione alla quinta linea, ma soprattutto

to a quegli interventi a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini della zona, dal distacco dei vigili del fuoco, al centro anti tossicologico, alla partenza concreta del presidio del 118 nel centro oli (gravissimi sono i ritardi in materia dell'Asp, fattala delibera e stanziare risorse ancora non si vede la postazione del 118), alla costituzione dell'Osservatorio per la salute e sicurezza dei lavoratori. Tutti impegni che la Regione ha scritto, firmato e assunto, ma di cui non si vede traccia. Chiediamo alla Regione di rispettare gli impegni presi anche per dimostrare ad altri soggetti come la Total che altre vie sono possibili, che un lavoro sinergico tra forze sociali, enti locali, Regione può portare non solo buona e stabile occupazione e massima attenzione alla salute, ma anche un modo migliore di vivere la presenza di grandi aziende come un'opportunità e non solo un rischio».

Firma tra Regione, tre enti (Bradano - Metaponto, Alta Val d'Agri e Vulture Alto Bradano) e l'Enel

## Consorzi di Bonifica: accordo per pagare i debiti

SANARE I DEBITI maturati nel corso degli anni dai tre Consorzi di bonifica (Bradano - Metaponto, Alta Val d'Agri e Vulture Alto Bradano) con Enel e garantire agli agricoltori il regolare svolgimento della stagione irrigua che altrimenti sarebbe gravemente compromessa dalla mancanza o dall'interruzione della fornitura elettrica che garantisce l'affluenza dell'acqua nel sistema irriguo. Sono questi principalmente i contenuti degli accordi che saranno sottoscritti oggi (ore 11) tra Regione Basilicata, Enel e i rappresentanti dei trenta consorzi per il ripianamento della debitoria nei confronti della società fornitrice del servizio elettrico. Il debito da estinguere ammonta a 9 milioni di euro (a fronte di un debito ini-

ziale di 11,6 milioni di euro) dopo la riduzione di 2,6 milioni di euro già ottenuta dalla Regione. Per il Consorzio Alta Val d'Agri il debito maturato è di 3,1 milioni di euro, per il Consorzio Bradano Metaponto poco più di 3,8 milioni di euro e per quello del Vulture Alto Bradano poco più di 2 milioni di euro.

Con l'intesa, da una parte la Regione si impegna ad anticipare le spettanze dovute ad Enel maturate fino all'8 maggio 2013 e dall'altra i Consorzi garantiranno una quota di partecipazione.

A fronte dell'impegno a ricevere tempestivamente le spettanze, da parte sua l'Enel rinuncerà agli interessi maturati e maturandi. I Consorzi, inoltre, avranno la possibilità di passare da utenti del mer-

cato della salvaguardia a quello libero dell'energia con un abbattimento del 40 per cento dei costi attualmente sostenuti. Il risparmio stimabile è di ulteriori 2 milioni di euro l'anno sul costo delle bollette consortili.

In questo modo si potranno utilizzare tariffe più convenienti rispetto a quella di 0,27/euro/kw attualmente in vigore e si conterranno i costi per gli agricoltori che potranno pagare di meno il servizio ed essere più competitivi sul mercato.

L'accordo prevede che i pagamenti saranno dilazionati in diverse tranches: 3 milioni alla firma dell'intesa di transazione, 2 milioni ad un anno, 2 milioni a due anni e gli ultimi 2 milioni a tre anni.

L'intesa tra le parti è stata raggiunta lo



La recente protesta al Consorzio dell'Alta Val d'Agri

scorso 8 maggio a Roma e la transazione ha prodotto un risparmio immediato di 2,6 milioni di euro.

Successivamente la Giunta regionale, lo scorso 7 giugno, ha approvato lo schema di contratto per il ripianamento della debitoria prevedendo il saldo del debito con l'anticipazione degli oneri.